

## SUOR TIZIANA CACCO

- nata a Saonara (PD) il 18.01.1958
- entrata nell'Istituto il 30.09.1979
- ammessa al Noviziato il 30.08.1980
- alla prima Professione il 22.08.1982
- alla Professione perpetua il 23.08.1987
- deceduta a Castelletto, Infermeria il 07.03.2015, alle ore 8.20
- sepolta a Saonara (PD)



La lunga vigilia ha avuto termine; l'attesa nella notte del dolore con la lampada della fede accesa è sfociata nella luce del giorno radioso, senza tramonto. *"Veni, sponsa Christi, accipe coronam"*, è il canto che ha accolto e accompagnato suor Tiziana nell'abbraccio sponsale in Cielo.

Con quanta commossa partecipazione e insieme intimo gaudio la comunità di Casa Madre ha aperto la celebrazione eucaristica nel giorno del ritiro, subito dopo l'annuncio del suo transito, cantando: *"Apri le tue braccia/, corri incontro al Padre/, oggi la sua casa sarà in festa per te!"*.

Ognuna ha visto quelle sue braccia, inermi da più di un anno, abbandonate sulle sponde del letto diventato l'altare della sua immolazione, finalmente libere e tese per incontrare quelle spalancate di Colui che era stato il Signore della sua vita, suo unico amore, Colui alla cui chiamata aveva detto "sì", un sì pronunciato con entusiasmo negli anni della giovinezza, diventato scelta consapevole, maturata nel quotidiano impegno di una sequela esaltante ma insieme esigente.

Conscia dei suoi limiti, si era sempre fidata di Dio che, attraverso le mediazioni accolte nella fede e nella corresponsabilità, la chiamava a fare dono di sé, della sua creatività esuberante, delle sue capacità e competenze professionali, nell'attività pastorale, nella missione educativa accanto ai bimbi, nell'amorosa cura dei "piccoli" del Vangelo: Viterbo- Santa Rosa, La Quercia, Quarto d'Altino, Padova, Isola Vicentina, Cerea furono i luoghi della sua presenza, con lo spirito e lo stile della Piccola Suora della Sacra Famiglia.

Nelle svolgimento dei vari compiti affidateli, nelle difficoltà, nelle fatiche di una comunione fraterna sempre da ricomporre con il dono dall'Alto, il suo cuore si apriva con estrema libertà e fiducia ai superiori cui chiedeva luce, aiuto, discernimento. Amante della sua vocazione, attiva nella promozione e nella partecipazione a iniziative tese alla rivitalizzazione della vita consacrata, aperta al dialogo e alle relazioni, diede il suo contributo anche come membro di consiglio nell'USMI della diocesi di Vicenza.

Quando, inaspettatamente, si manifestarono nel suo corpo le prime avvisaglie della sclerosi laterale amiotrofica (SLA), si trovò coinvolta in una lotta il cui aggressore si rivelò decisamente più forte, invincibile, ma non si arrese; dimostrandosi inefficace ogni forma di terapia, ricorse alla Vergine di Lourdes che volle rivisitare nel luogo delle apparizioni, dove da giovane ragazza aveva accompagnato tanti malati. Ma la Madonna le indicò un altro obiettivo, più alto, verso il cui raggiungimento le assicurava il suo aiuto, la sua materna vicinanza. Suor Tiziana trovò la pace: prima che la malattia riducesse all'impotenza ogni possibilità di relazione gestuale e verbale, lucidamente compì l'atto supremo di affidamento a Dio, decidendo di porre la sua offerta nelle mani di Papa Francesco perché fosse olocausto di salvezza per la Chiesa e per il mondo.

Fece scrivere: "Carissimo Papa Francesco, [...] per me la malattia è diventata una richiesta del Signore: suor Tiziana, lasciati amare! Lasciati amare attraverso tutti coloro che ti avvicinano! In questo anno dedicato alla vita consacrata mi sento interpellata a dare il mio contributo: accogliere la mia malattia e offrire ogni istante, ogni giorno della mia vita[...]. Volevo così farti sapere che ogni giorno pongo una piccola pietra per sostenere il lavoro apostolico del Papa di guidare la Chiesa verso l'amore di Cristo...". E il Papa, nella persona di mons. Peter B. Wells, le ha risposto dimostrando di aver gradito l'offerta quotidiana della propria vita e assicurandole la sua paterna e orante vicinanza.

Siamo certe che il sacrificio chiesto a suor Tiziana, da lei generosamente vissuto e offerto, ritornerà in benedizione per la sua cara mamma lasciata nel pianto, per il fratello, i familiari, l'Istituto, la Chiesa, per tutte le persone che nel suo calvario l'hanno amorosamente accudita e accompagnata.